

## Che cosa pensano gli italiani dei Rom e dei Sinti?

Da: Arrigoni P., Vitale T., “Quale legalità? Rom e gagi a confronto”, in “Aggiornamenti sociali”, n. 3/2008, pp. 182-94.

“Le opinioni diffuse nei confronti di rom e sinti sono estremamente negative: sono infatti **il popolo meno gradito agli italiani**: l'81% del campione li giudica poco o per nulla simpatici, mentre solo il 39% esprime un giudizio altrettanto duro sull'insieme degli immigrati. Tolti coloro che dichiarano di non sapere come rispondere, solo il 6,7% li considera simpatici. Se è vero che in generale la simpatia nei confronti di tutte le popolazioni considerate straniere è diminuita in questi anni, è pur vero che nessun gruppo etnico ha una valutazione così negativa in Italia. Altro elemento da rimarcare, e su cui occorrerebbe avviare una seria riflessione, è quello - inaspettato - del rapporto fra pregiudizio e livello di scolarizzazione: i nostri dati mostrano infatti che, mentre all'aumentare del titolo di studio aumenta la simpatia per i popoli stranieri, nel caso dei romeni e, soprattutto, dei rom e sinti, avviene il contrario. Al crescere del titolo di studio, cioè, cresce l'antipatia nei confronti di queste popolazioni: se il 71% di quanti hanno la licenza elementare non ha simpatia verso questi gruppi, la percentuale sale al 90% fra quanti hanno la laurea. Infine, il sentimento di antipatia è diffuso trasversalmente rispetto all'autocollocazione politica, quasi senza scarti fra chi si sente di destra o di centro-destra (88%) e chi si sente di sinistra (86%).

Le rappresentazioni emerse non sono quasi mai positive, ma si legano immediatamente, e come prima risposta, da un lato a **immagini e sentimenti di avversione** (per il 47%), dall'altro a un'**idea di emarginazione e povertà** (35%). L'immagine dello «zingaro» tende a combaciare con quella del ladro (secondo il 92% del nostro campione), che vive in un gruppo chiuso (87%), che sta «per propria scelta» in campi ai margini della città (83%), e che in molti casi sfrutta i bambini (92%). Al tempo stesso vi sono anche alcune opinioni più positive. Il 65% del campione ammette - ed è un'ammissione importante - che si tratta di un popolo emarginato, uno dei più discriminati, che subisce la propria condizione e non l'ha presa come scelta di vita. Circa il 73% tende a considerare rom e sinti come dotati di un grande senso di libertà (in questo riprendendo un po' lo stereotipo cinematografico dei «figli del vento») e con comunità molto solidali al proprio interno (85%)”.

DOMANDA 2 - PARLIAMO IN PARTICOLARE DI ZINGARI, VALE A DIRE ROM E SINTI. PUÒ DIRMİ LE PRIME PAROLE O IMMAGINI CHE LE VENGONO IN MENTE SE LE DICO LA PAROLA ZINGARO?

	% 0
LADRI; furti, borseggiatori	24,0
SENZA CASA; nomadi, vagabondi, apolidi, girovaghi, giramondo, senza fissa dimora	20,0
DEGRADO; sporcizia, povertà	13,5
NULLA FACENTI; vivono di espedienti, di elemosina, non hanno voglia di lavorare, parassiti	10,3
DELINQUENZA; brutta gente, criminali, sfruttatori	9,5
ACCAMPAMENTO; campo nomade, roulotte, caravan	7,1
SENTIMENTI DI AVVERSIONE; fastidio, paura, diffidenza, paura, angoscia	2,7
POPOLO LIBERO; con cultura diversa, scelta di vita	1,8
SIMBOLI; orecchini, violino, giostre, circo, gonne lunghe, musica, folklore	1,5
BAMBINI	0,7
EMARGINATI; non riescono a integrarsi, vivono fuori dalla realtà	0,6
RAZZA; hanno la pelle scura, vengono dall'est, sono slavi, rumeni	0,4
PROBLEMA SOCIALE	0,3
POPOLO SENZA CULTURA/ PATRIA	0,3
altro	0,4
non so/ non risponde	6,9
Totale	100,0
Base casi	2171

Valori percentuali

*“Per la maggior parte dei gagi, più precisamente per quelli che abbiamo definito come «xenofobi» e «infastiditi dal nomadismo» (ma la stessa forma si rintraccia anche fra molti «democratici con stereotipi»), la legalità è una pre-condizione necessaria per percorsi virtuosi di inclusione sociale. Per questi, il rispetto delle leggi da parte dei rom e dei sinti ha un primato da cui discenderebbero direttamente e automaticamente un migliore riconoscimento da parte della popolazione maggioritaria, e quindi la risoluzione della questione abitativa, della disoccupazione e della bassa scolarizzazione, e in definitiva il superamento di pregiudizi e la piena partecipazione democratica.*

*Ben differente è la concezione degli opinion leader rom e sinti per cui, innanzitutto, deve essere ribadito che bisogna smettere di criminalizzare un intero popolo. Una maggiore «legalità» si può ottenere, nel medio periodo, avviando politiche per l'inclusione, «dando la possibilità di rispettare le regole». «Sarebbe giusto intervenire a favore del popolo rom perché così diminuirebbe anche la criminalità; ma la realtà dei fatti è che non si vogliono trovare veramente delle valide alternative per integrare nella società le famiglie rom, ci si adopera soltanto per reprimere e punire; non si guarda alle reali difficoltà in cui versano i rom». Non si tratta di de-responsabilizzare i comportamenti individuali, al contrario. Riflettendo anche su quanto conoscono delle politiche di altri Paesi europei e dell'America Latina, secondo i rom e sinti la legalità è un fenomeno emergente laddove si danno al tempo stesso: 1) lotta alla discriminazione e al razzismo; 2) politiche sociali per la casa, per il lavoro e per la scolarizzazione; 3) riconoscimento di diritti politici, spazi di partecipazione e capacità di rappresentanza”.*